

Quagliariello: fare luce su politica e malaffare

«Sullo ius soli stop automatismi». «Nessun accordo con Renzi»

LA VICENDA CONSIP

Il leader di Idea ha presentato una mozione che sarà discussa oggi. Stop alle primarie del centrodestra

LO STRAPPO TRA FITTO E PALESE

«In politica, come nella vita, ci sono sodalizi che si rompono dopo tanti anni, cosa che provoca dolore innanzi tutto nei protagonisti»

MICHELE COZZI

Gaetano Quagliariello, leader di «Idea». Vicenda Consip, lei ha presentato una mozione. C'è stato un mezzo terremoto nelle ultime ore. C'è chi ritiene che non sia più il caso di discutere della questione in parlamento. Lei farà un passo indietro?

«La mozione di Idea ha affermato una battaglia per la moralità della politica. Ci sono tre aspetti del caso Consip su cui il Paese aspetta chiarezza: i possibili rapporti patologici tra affari e politica; la fuga di notizie che ha compromesso l'inchiesta; il sospetto di alterazione di verbali. È importante che il terreno della moralità pubblica non resti esclusiva dei grillini. Per la stessa ragione, in Puglia pretenderemo chiarezza su ciò che è accaduto a Brindisi. Emergono indizi sul fatto che il Comune sia caduto perché c'è chi ha detto no a favoritismi: non si può accettare che non venga fatta luce».

Sullo ius soli, il centrodestra parla lingue diverse. Quella un po' rozza alla Salvini, che attacca la Cei, e quella più misurata di Romani. Lei su questo tema che lingua parla?

«Provo a parlare la lingua della razionalità e della prudenza. L'immigrazione è cambiata. Non è più stanziale. E la cittadinanza è un diritto personalissimo, la cui conseguenza è essenzialmente il diritto di voto. In questo quadro, che senso ha concederla con meccanismi automatici o la richiesta di altri, fossero pure i genitori? Perché togliere alla cittadinanza il senso della forte e volontaria adesione a una comunità? La strada presa dalla maggioranza e dal governo, dunque, assomma un errore teorico e un errore tecnico».

Tito Boeri, in un saggio pubblicato da Laterza (Populismo è Stato sociale) sostiene che gli immigrati versano allo Stato otto miliardi di contributi sociali e ricevano 3 miliardi in pensioni e altre prestazioni sociali. I partiti che alimentano la paura, a partire dalla

Lega fanno finta di non conoscere questi dati. Che ne pensa?

«Questi dati non considerano altri costi materiali e sociali. La ribellione di immigrati di seconda e terza generazione in Europa ha causato drammi. Al di là del mero calcolo economico, dunque, ci si deve impegnare per una integrazione basata su una condivisa identità».

Come fa un centrodestra a mettere insieme due antropologie diverse come quelle di Salvini e Quagliariello?

«Gli uomini sono tutti diversi per definizione e, in un'alleanza che funzioni, questa è una ricchezza. Il problema è elaborare un programma comune per governare e non per litigare un minuto dopo le elezioni. A questo programma "Idea" e il nuovo gruppo al Senato "Federazione della Libertà" dedicano il massimo impegno. Fin qui abbiamo elaborato proposte su fisco, sicurezza sismica, start up giovanili e Mezzogiorno».

Farete un listone unico per il voto?

«Dipenderà dalla legge elettorale. L'importante è che, in ogni caso, tutte le componenti del centrodestra puntino a vincere insieme e scongiurino anche il più lontano sospetto di un'alleanza con Renzi. L'accordo con un avversario è ipotesi straordinaria indotta da situazioni imprevedibili. Ma per come si è comportato, l'alleanza con Renzi andrebbe esclusa in ogni caso».

Lei è pro o contro le primarie?

«Non sono un fine ma uno strumento, nella situazione odierna del centrodestra non particolarmente utile. Meglio un franco accordo nel quale, per raggiungere l'unità possibile, ognuno rinunci a qualcosa».

Si è parlato di un incontro segreto tra Salvini e Casaleggio. Potrebbe ritrovarsi alleato dei grillini. La turba questa ipotesi?

«Non mi turba per il semplice fatto che non considero l'ipotesi verosimile».

E dell'ipotesi di una "sacra alleanza" dei responsabili contro i populisti che dice?

«Una cosa è l'antiparlamentarismo, da

condannare. Altro è l'uso strumentale del concetto di populismo. In democrazia decide il popolo, e non vorrei che si parli di populismo quando la sua decisione non piace alle élite. Nella storia d'Italia, poi, il popolo ha avuto quasi sempre ragione. Una classe dirigente all'altezza dovrebbe impegnarsi a trasformare le sue ansie, paure, speranze, in soluzioni di governo».

Il centrodestra, nonostante la diversità quasi su tutto, è tornato attrattivo. Solo per demerito di Pd e M5s?

«Pd e M5S hanno dato una bella mano dimostrandosi inadeguati al governo del Paese. Il centrodestra può approfittarne, ma guai a contare solo sulla debolezza altrui».

Ballottaggi in Puglia, da Lecce a Taranto. Può nascere un laboratorio pugliese del centrodestra?

«Innanzitutto, in bocca al lupo a Baldassari, Giliberti e ai candidati del centrodestra. Laboratorio è termine abusato. Piuttosto la metterei così: in Puglia c'è una naturale maggioranza politica e sociale di centrodestra. Per vincere basterebbe fare cose normali. "Idea" ha presentato liste quasi ovunque con risultati lusinghieri, spesso intorno al 10 per cento. Uno dei nostri compiti è contribuire a costruire la normalità».

Ci sono divorzi che fanno rumore. Quello tra Fitto e Palese, ad esempio.

«In politica, come nella vita, ci sono sodalizi che si rompono dopo tanti anni, cosa che provoca dolore innanzi tutto nei protagonisti. Questo dolore va semplicemente rispettato».

